

UFFICIO CENTRALE S. SALESIANA ARCHIVIO N. Classif. 2.163.3

M. Rev. Sac. Trione don Stefano Ishido Salesiano, Via Calabro 30

Bonino

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

In terza pagina: Annunzi, ringraziamenti funebri: L. 1 per millimetro. - Minuzio L. 45. Comunicati: prezzo a convenirsi. Inserzioni economiche fino a 10 parole L. 7, ogni parola in più cent. 30. - Recapito presso Amministrazione del Giornale L. 3 in più. Si fanno abbonamenti convenientissimi per la quarta pagina.

# il Cittadino

## Rivista di Monza e del Circondario

### Onoriamo Cristo Re

Dal giorno in cui Pio XI, colla sua Enciclica «Quas primas» colla quale chiudeva l'anno giubilare del 1925, lanciò al mondo cattolico l'invito ad onorare la Divina Persona di Cristo sotto il titolo specifico di Re, si inizia un movimento universale delle anime, da un capo all'altro della terra, che ha tutti i caratteri di una rinascita cristiana imponente, foriera di un avvenire radioso.

A vero dire nulla di essenzialmente nuovo c'è nella dottrina bandita da Pio XI intorno alla regalità di Cristo, ma si direbbe che in quella enciclica il Papa interpretò l'anelito profondo che dopo un secolo di aberrazioni anticristiane, dopo le follie rivoluzionarie, dopo l'inutile strage, si destò nell'animo dei popoli che con moto istintivo si rivolsero a Cristo via verità e vita.

Le tappe della storia sono contrassegnate dalle date che segnano le vittorie del regno di Cristo.

Il sangue dei martiri che, sotto gli sguardi dei Cesari, morendo proclamavano la divinità di Cristo; i Pontefici e i Vescovi che affrontarono i barbari e li convertirono, le istituzioni pie di carità e di scienza, che andarono moltiplicandosi; le basiliche che si lanciarono in alto con le loro cupole e con le loro guglie superbe, le Sante filosofiche e teologiche, splendide come grandiosi monumenti eterni, l'araldo del gran Re, S. Francesco d'Assisi, il poema sacro a cui pose mano e cielo e terra; Savonarola a Firenze, nel secolo del rinascimento; i santi dovunque e in ogni tempo sono le pietre miliari del gran Regno di Cristo.

Dalla Riforma in qua e più furiosamente dalla Rivoluzione francese in qua, gli assalti contro questo Regno si moltiplicarono su tutti i fronti. L'illuminismo, l'enciclopedismo, il kantismo, il positivismo, il criticismo e più vicini a noi, il socialismo, l'idealismo, il neo-paganesimo, il futurismo, il modernismo sono altrettante fasi della formidabile, satanica battaglia sferata contro Cristo e il suo Regno: la Chiesa.

Ma si direbbe che tuttocì fu permesso da Dio, perchè più bella, più luminosa, più evidente risultasse la divina assistenza, più saldo, più possente, più invincibile si dimostrasse il Regno di Dio.

L'anno esecrando del poeta, cui molto da perdonare per essere vissuto malauguratamente negli anni della tregenda demo - massonico - liberale, l'anno a Satana è stato un grido blasfemo caduto ben presto nell'oblio; più presto che non si potesse umanamente prevedere, si è levato da tutti i cuori, da tutti i lidi, colla violenza di una reazione, come cantico di liberazione, l'anno scolpito nell'obelisco di Sisto V, levato al centro della più gran piazza del mondo: «Xristus vincit - Xristus regnat - Xristus imperat».

### L'adorazione notturna nelle famiglie

Domenica prossima, ultima del mese di ottobre, è la festa voluta da Pio XI a celebrare in tutto il mondo la Regalità di Cristo; approfittiamo dell'occasione per far conoscere un'opera che tante simpatie va raccogliendo nel mondo tutto, intesa a diffondere sempre più il culto di Cristo Re, vogliamo dire l'adorazione notturna nelle famiglie.

Dal «Bollettino dell'Opera della Regalità di N. S. Gesù Cristo» togliamo in argomento le seguenti notizie:

«L'Apostolo del Sacro Cuore, il P. Matteo Crawley, aveva già organizzato la santa crociata di preghiera riparatrici in molte nazioni di Europa, prima di venire in Italia. Giunto fra noi e conosciuta l'Opera della Regalità che, al momento del suo arrivo, faceva gli ultimi passi per l'approvazione definitiva dell'Autorità ecclesiastica, il P. Matteo veniva a far parte della nuova Opera cui affidava la diffusione della bella crociata che già tanto favore ha incontrato all'estero.

Che cosa si propone l'adorazione notturna? Organizzare una catena ininter-

rotta di preghiere di adorazione e di riparazione durante tutte le notti, di tutto l'anno, dalle 10 di sera alle 5 del mattino, quando più crudeli sono le ferite che il Sacro Cuore riceve dai peccati degli uomini e quando anche le anime consacrate alla preghiera riposano.

Gli adoratori e le adoratrici, senza uscire di casa, recandosi in ispirito ai piedi del Tabernacolo, possibilmente prostrati davanti all'immagine del Sacro Cuore, offrono un'ora del loro sonno pregando per quelli che peccano, consolando il Divin Cuore che ha chiesto consolatori e che sarà felice di trovarne ad ogni ora della notte, nel centro di città pagane, in umili case di campagna, tra ricchi e poveri, dotti ed ignoranti, grandi e piccoli.

Per far parte dell'adorazione notturna bisogna esser soci dell'Opera della Regalità e ad essa bisogna indirizzare la propria adesione senza determinare la notte né l'ora, a meno che non si abbiano motivi particolari. Possono determinare l'ora coloro che, richiedendo il foglio per le iscrizioni, riescono ad organizzare una notte intera tra i membri di una stessa famiglia o tra conoscenti. Tutte le iscrizioni devono essere sempre trasmesse all'Opera della Regalità che manda a ciascuno la pagella di aggregazione con le indicazioni dell'ora e della data.

Il soci iscritti all'Adorazione notturna in famiglia hanno le copiose indulgenze concesse dall'Opera della Riparazione notturna alla dipendenza dell'Ordine dei Frati minori, alla quale l'Opera dell'Adorazione notturna in casa, ideata da P. Matteo Crawley S.S. CC., è affiliata».

Questa dell'adorazione notturna nelle famiglie mette capo all'Opera della Regalità di N. S. Gesù Cristo, che ha per centro promotore l'Università Cattolica del Sacro Cuore, animatore instancabile P. Gemelli, Rettore magnifico. Le lontane origini risalgono all'iniziativa genialissima che P. Gemelli agì in tempo di guerra, procurando la consacrazione al Sacro Cuore dei nostri soldati.

Il fervore religioso suscitato allora fu oltremodo benefico. Non si lasciò che la fiamma si spegnesse, ed ora divampa ogni giorno più nella guerra d'ogni giorno in cui tutti e ciascuno è combattente.

### Echi della nomina del nuovo Presidente dell'Azione Catt. It.

Con piacere pubblichiamo le risposte che il Comm. Luigi Colombo e il Comm. Augusto Ciriaci hanno mandato alla Direzione Cittadina delle Opere Cattoliche Monzesi, in risposta ai due telegrammi Loro inviati, in occasione della nomina del Comm. Ciriaci a Presidente della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana, in sostituzione del Comm. Luigi Colombo che per motivi di famiglia e professionali ha declinato, dopo sette anni, il gravoso mandato.

Ecco le parole del Comm. Luigi Colombo:

«L'Avv. Luigi Colombo è gratissimo agli amici cattolici monzesi dell'affettuoso ricordo, lieto di potere, con essi constatare che dieci anni di Azione Cattolica, tra cui sette di Presidenza Generale, permettano ora di salutare le nostre forze intatte e piene di rinnovato entusiasmo e fervore per la grande causa.

Cordialmente saluto.

Avv. Luigi Colombo».

Il Comm. Ciriaci così si esprime scrivendo al segretario della Direzione Cittadina:

Roma, 17 ottobre 1929. «I sentimenti che Ella - a nome della Direzione Cittadina delle Opere Cattoliche Monzesi e del Centro di Plaga degli Uomini Cattolici - ha voluto esprimermi, mi giungono particolarmente cari, perchè accompagnati dall'invocazione della divina assistenza, dalla riaffermazione della disciplina devota e inconcussa alle direttive superiori, nonché alla promessa della loro collaborazione con lo stesso fervore di operosità, di cui hanno dato sempre lodevole esempio.

Grazie ed ossequi, dev.mo

A. Ciriaci».

Ai due vessilliferi dell'Azione Cattolica le più vive rinnovate grazie.

# Monza al Beato Don Giovanni Bosco

## L'adesione di S. E. il Cardinale Arcivescovo

Giunta in ritardo per poter essere pubblicata nel numero scorso, diamo oggi la bella lettera di adesione alle nostre feste di Sua Eminenza l'amatissimo nostro Cardinale Arcivescovo:

Ill.mo e Rev.mo Mons. Arciprete, Benedico di gran cuore quanti prenderanno parte alle Feste Monzesi in onore del Beato Don Bosco, e presento al Signore per le mani del grande Educatore dei giovani l'umile voto, che l'Azione Cattolica ed i circoli giovanili di Monza intensifichino ognor più la loro azione, perchè in tutti i cuori venga conservato l'inestimabile tesoro della Fede cristiana.

Dio ci benedica tutti. 17 ottobre 1929.

† A. Ildefonso Card. Schusteri Arcivescovo.

## Il ritorno di D. Bosco

Dopo 79 anni l'umile prete torinese è ritornato a Monza. Non più circa il mezzogiorno per tenere i Santi Esercizi nella Chiesa del Carrobiolo e poi ritornarsene a Milano, verso l'una del pomeriggio, per la predicazione a San Rocco; ma nel mattino i fanciulli l'hanno veduto, su, in alto, dietro l'altare maggiore del loro grande Duomo, che non bastava a contenerli.

Quanta luce per quell'immagine di Beato e quanta gioia! Era come il preludio d'un trascinante trionfo e commossi lo si sussurrò: — Rividiamo le giornate della Santina! —

Allora la Basilica si riempiva a sera, d'una folla immensa, e d'attorno

alla sorridente immagine di S. Teresa del Bambin Gesù erano fiori e mazzi di candide rose.

Anche per Don Bosco quanti fiori piccoli del suo gregge, coloro che uno spettacolo tanto edificante avevano mostrato di fede e di raccoglimento.

Di 4000 fanciulli delle Scuole Elementari, accompagnati dai loro buoni insegnanti, divisi per scolaresche, hanno varcato il portale del Duomo, così che in breve tempo fu dovunque, per le navate, uno sciamare di testoline. Ed erano costoro i fiori voluti dal Beato, primi fra tutti a raccogliere una benedizione per il nuovo anno scolastico, per gli studi avviati con buon volere e molte speranze per i fanciulli.

Sul frontale della basilica, l'epigrafe — dovuta ancora al Rev.mo nostro Arciprete — diceva:

Nel cielo di Monza — oggi si riaffaccia fulgente — il Beato Giovanni Bosco — guarda — le turbe infantili giovanili — sua santa passione — sua superna ammirabile missione — vuole — proteggere difendere — averle seco un giorno — in paradiso.

Ed egli, il venerando Pastore, su dall'altar maggiore, guardando a quella generazione nuova che, con un profumo di pura giocondità, sboccia in questa vecchia città, così intimamente religiosa, ha sentito qualche lagrime scorrergli sul viso ed un conforto grande venirgli al cuore come di chi sceglie il campo rivestirsi di fiori per una nuova primavera.

Pertanto i fanciulli quella mattina videro anche il loro Arciprete, che guardano talvolta passare stanco e con

espressione di sofferenza, recarsi con raccoglimento all'altare e poi impartire la Benedizione Eucaristica ai più piccoli del suo gregge, coloro che uno spettacolo tanto edificante avevano mostrato di fede e di raccoglimento.

A sera poi Don Carnevale rideva di quella prima manifestazione e gli sembrava ancora di riguardare dal pulpito, di pregare i fanciulli a voler alzare la loro manina... perchè la portassero alla bocca e vi strappassero un bacio per Don Bosco.

Nel raccoglimento di quell'istante di paradiso, le labbra così belle, innocenti e pure di 4000 bimbi compongono un inno d'amore inaudito ed i cuori furono travolti da un'ondata di sentimenti, che sfuggono all'analisi della penna.

Per i fanciulli il Beato Don Bosco ancora una volta aveva avvicinato il cielo alla terra, e, in quel momento, testimoniava ch'Egli si prendeva cura delle feste monzesi, innalzandole ad un'intensità d'entusiasmi e d'adesioni che non ci potevamo attendere, anche attraverso i lavori e la preparazione attiva del Comitato Promotore.

## Il triduo

Per la festa di Don Bosco — così come fu detta e riuscì — il Duomo nostro fu predisposto con lussuosità, confacciate alla linea severa del nostro maggiore tempio. Innalzata sopra l'altare grande venirgli la Gloria del Beato — tela concessaci gentilmente da Roma ed arrivata nei primi giorni della scorsa settimana — ebbe a sfondo il velario del coro, terminato da sobri drappaggi; così pure l'arcata del pre-

sbitorio s'adornò di bellissimi lampadari; fondendo il complesso decorativo in una vivacità di luce riverberata sotto l'arcate della Basilica, ancor più armoniose di tinte, tutto meraviglioso allo sguardo attratto da una spettacolo di trionfo e di gloria.

In codesta atmosfera, nelle mattinate di giovedì, venerdì e sabato, sostarono davanti al Beato le scolaresche di Monza e furono dunque dapprima le elementari, poi i collegi e gli istituti religiosi, ultime le scuole medie; nelle serate la folla, la incontenibile folla, venne ad ascoltare la parola commovente ed entusiasmante di Don Ettore Carnevale giovedì, e le rievocazioni fedeli di Don Trione venerdì e sabato sera, con una devozione, con uno slancio che reciprocamente edificava. Indubbiamente la grazia di Dio ha generosamente agito nei cuori, né bisogna escludere i meriti umani dei due degni figli di Don Bosco che con una facile e piacevole parola hanno conquistata la simpatia di tutti ed ancora meritata la riconoscenza nostra per così sacerdotale zelo e volontà di recar bene a questa nostra Monza.

E la parola, illuminata di divina ispirazione, fu diffusa con generosità: collegi, istituti, seminari, scuole, ebbero la soddisfazione d'ospitare il giovane sacerdote Salesiano con la valigia delle proiezioni; di lasciarsi avvicinare dalla descrizione di terre lontane, d'opere gigantesche, del martirio e del tormento delle Missioni, pagina gloriosa della Chiesa di Roma, somma benemerita di Don Bosco e dei continuatori del suo apostolato.

La conferenza missionaria del signor Don Ettore Carnevale se da una parte ha costituito la sua estenuante fatica dall'altra parte riuscì la gioia e l'attrazione della nostra gioventù maschile e femminile, dovunque suscitando entusiasmo e spontanei applausi, lasciando a tutti un'impressione profonda di benemerita che vogliamo corrispondenza ed aiuto.

Così fu al Regio Ginnasio Zucchi nella mattinata di sabato. Per il gentile interessamento del Preside Dott. Bragastini fu possibile parlare a quella gioventù studiosa dell'Educatore che l'opera sua dilatò oltre un continente, e ne ottenne un interessamento ed un compiacimento veramente lusinghiero, coronati poi da un'offerta di 150 lire, frutto di una raccolta del momento.

Il signor Don Carnevale, prima di lasciar Monza ha ricordato questa ed altre soste con affetto, esprimendo sentimenti di riconoscenza per la nostra città.

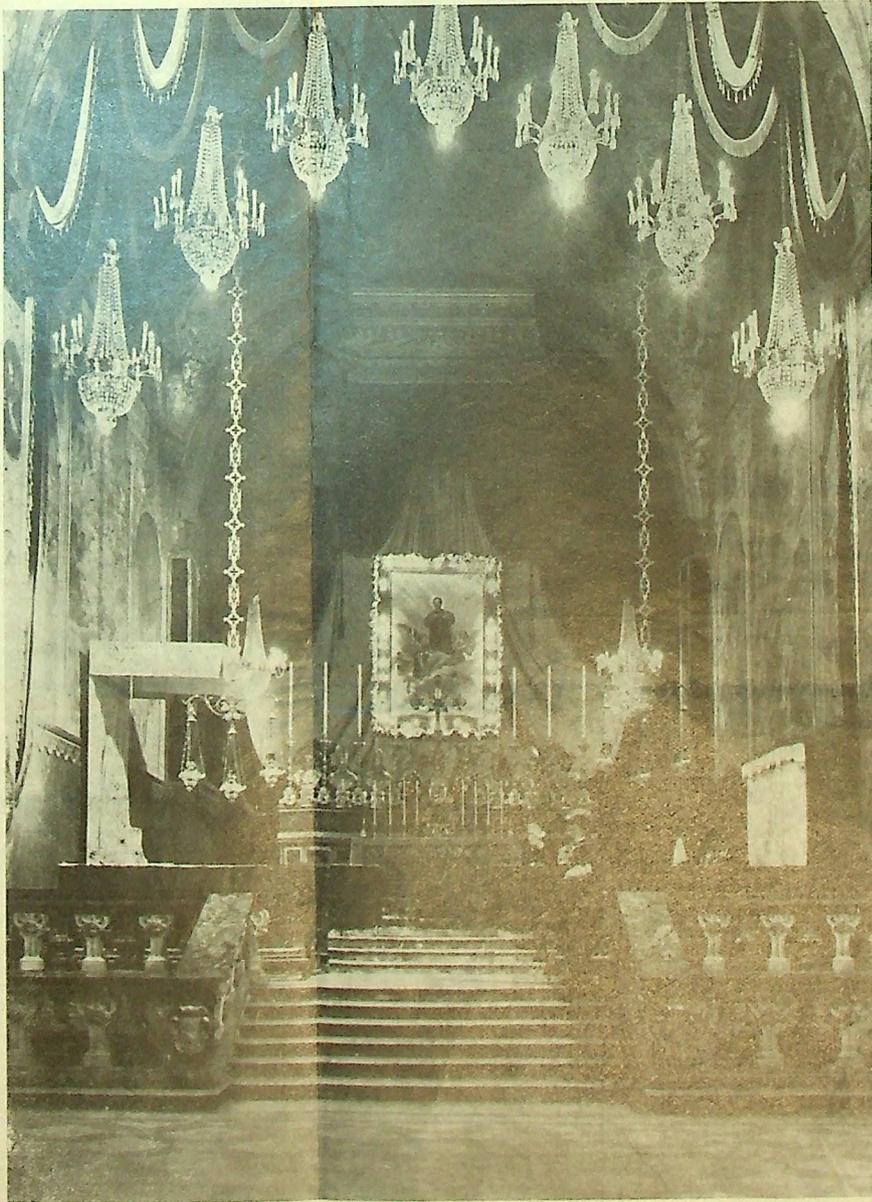
Ma riportandoci alla predicazione serale ci torna innanzi la figura veneranda di Don Trione, un discepolo di Don Bosco che dal Maestro ha ritratto l'espressione serena e bonaria, colui che ha ricordato a noi il sacerdote santo conosciuto ed amato qual padre nella sua giovinezza.

Ferminata la predica, fiorita di fatti e di vicende del Beato Don Bosco, dopo la Benedizione col Venerabile, si concedeva il bacio della Reliquia mentre, sotto le navate, maestoso si diffondeva il canto che tutto il mondo accomuna in una sola aspirazione: Don Bosco, ritorna!

## La giornata domenicale

Il frutto di tre giorni di predicazione è apparso alle Mense Eucaristiche. Per la mattinata di domenica non una presentazione di gruppi o d'associazioni ma una sola folla in preghiera; tutti coloro che, da diverse famiglie, avevano raccolto l'invito di Gesù e in quell'ora tranquilla, sempre suggestiva nell'inizio d'indimenticabili manifestazioni, erano venuti a ritrovare la forza delle ascensioni, ed a ritemperare lo spirito nella carità somma.

Dinnanzi all'altar maggiore furono comunicate 900 persone, all'altare del SS. Sacramento, dopo la Messa celebrata alle ore 7, furono distribuite 1200 Comunioni e più intense furono anche in tutta la mattinata; si che



La gloria del Beato nel nostro Duomo.

(Fot. Crippa).

# Cronaca di Monza

non si esagera e non si teme di sbagliare dicendo che domenica mattina si accostarono alla Santa Mensa tremila persone.

Don Ettore Carnevale che celebrò la S. Messa, prima di discendere con la Sacra Pisside, esaltò il gran dono dell'altare e, nel pensiero che i nostri corpi sono eletti a tabernacoli del Cristo, incurò ad una vita di purezza e di costumi cristiani, onde con noi Egli possa passare fra i mortali custodito e tenuto nel nostro cuore.

Quindi alle 10.30 Mons. Arciprete ha celebrato il solenne pontificale in tutta la magnificenza dei suoi privilegi e con tradizionale bellezza.

Il Duomo rigurgitava di folla e ripresentò lo spettacolo che tanto piace a S. E. il nostro Cardinale Arcivescovo, quando nella solennità della Madonna del Rosario, salì il pergamo e vide non un angelo, non un posto libero della vasta Basilica.

E domenica poi era la gioia di rivedere a così solenne funzione il Venerabile Pastore che si comprendeva felice ed orgoglioso di tanta religiosità e di così palese rispondenza all'invito che gli stesso aveva fatto per le feste del Beato Don Bosco.

Durante il Pontificale il panegirico fu tenuto dal Sig. Don Trione, il quale ancora illustrò la vita del suo Venerabile Fondatore; Mons. Arciprete quindi, prima di continuare la celebrazione del Santo Sacrificio, si rivolse ad al presbitero parlò ai suoi figli: «... avrei bisogno delle ore, ma vi chiedo un sol minuto.

Il minuto è per ringraziare i Rev. Sacerdoti Salesiani che vennero in mezzo a noi a spandere il buon odore della santità di Don Bosco, a spendere la loro fatica per la gran fiamma che divora le anime: «Da mihi animas cetera tolle». Il minuto è anche per ringraziare il benemerito comitato ecclesiastico e laico che ha saputo darci questa festa, che io chiamerei meglio una specie di abbellimento religioso della nostra città. Il minuto è per ringraziare le autorità scolastiche, l'Egregio Corpo Docente che in questi giorni non solo hanno portato i nostri bimbi a Don Bosco, ma li hanno prevenuti col loro nobilissimo esempio. Il minuto è per ringraziare collegi e istituti educativi.

Non ho parole poi sufficienti per le nostre scolaresche, sia di primo grado come di secondo grado accorse tanto numerose, che mi commossero profondamente. E al popol mio che dirò?

O mio popolo, so cosa pensi, so il tuo pensiero che s'accompagna a questa solenne commemorazione del nuovo Beato. Tu o popolo, vorrei dire, non ti accontenti dell'oggi, ma vuoi anche il futuro, vuoi che la Religione avanzi sempre per portarci tutti in Paradiso coi nostri figli, con tutti i nostri cari. — Non è questo il tuo pensiero? Credo d'averlo indovinato. — Vuoi insomma, che l'avvenire nostro sia di Gesù Cristo.

O Don Bosco, tu che vedi e conosci le miserie che sono in mezzo a noi fa che i nostri voti siano sempre esauditi. — *Beate Joannes ora pro nobis*.

Dopo un ringraziamento ed un voto così paterno, è continuato il santo rito, nobilitato da una esecuzione musicale, ancora a tutt'encomio della Cappella del nostro Duomo e del Maestro Can. Baraggia, il quale dolorosamente, per le fatiche di queste giornate e dopo la recente grave malattia, ha dovuto nel pomeriggio tralasciare buona parte del programma e riporsi a letto.

La gioventù è stata l'innno meraviglioso del pomeriggio, e dagli Oratori della città a schiere sono venuti alla Basilica per recar omaggio al Beato i fanciulli delle nostre contrade, dopo avere abbandonato il gioco nei vasti cortili, alquanto irrequieti, ma compresi del rito di fede e d'amore cui erano chiamati.

Così, quando Don Carnevale lasciò il pergamo, dopo aver avvinto per un'ultima volta con la sua calda parola i cuori giovanili, il canto solenne del «Magnificat» salì verso il cielo da mille e mille bocche di giovanette, celebrando la gloria dell'Altissimo che nei secoli suscita i confessori della sua legge e della sua grandezza, siccome dai lontani tempi ed oltre ancora l'Annunciazione del Divino Inviato.

Poiché gli oratori dovevano poi lasciar posto ai fedeli per la funzione di chiusura delle 4.30, fu impartita la Benedizione Eucaristica e Mons. Arciprete non li lasciò andare senza ricordare loro la grande passione di Don Bosco e la sua consolazione nell'aver suscitato un Domenico. Savio.

Diceva l'Arciprete, con quella garbata e piacevole sua oratoria che molti savi avrebbe ritrovato fra i suoi giovani ma che pur desiderava, dopo queste feste, dopo tanta edificazione e per la grazia del Cielo, veder qualche Savio e che tutti divenissero immagini di questo santo giovanetto, al quale è

riserbata la gloria che oggi circonda Colui che lo guidò verso il Cielo.

Quindi il Duomo s'affollò nuovamente e dopo i Vespri il signor Don Trione per l'ultima volta esaltò la santità del Beato Don Bosco, compendiando la vita del grande festeggiato in un devoto inno d'affetto e di riconoscenza.

La giornata si chiuse con la Processione Eucaristica sul piazzale del Duomo ed il canto del «Te Deum», seguito dalla Benedizione.

Scendevano le prime ombre: dove da poco era passato Gesù era una massa di popolo e pur nel tempio, tutto luminoso tra una evanescente nube d'incensi, la folla indugiava davanti all'altare maggiore, conquista ed attratta dall'immagine sorridente di Don Bosco.

E ricordammo i suoi trionfi mortali, e ripensammo al giorno che svaniva: Monza non era stata inferiore alle grandi città e col suo cuore generoso aveva accolto degnamente il povero figlio dei Becchi, salito all'onore degli altari!

## Altre manifestazioni

Siccome non abbiamo pensato ad una meticolosa relazione, non tutto di quanto avvenne nella decorsa settimana abbiamo voluto ricordare. Ma poiché i festeggiamenti hanno avuto carattere cittadino dobbiamo ricordare una conferenza sul Beato che lunedì della trascorsa settimana fu tenuta dal Sig. Carlo Villa nel salone delle Associazioni Cattoliche.

Erano presenti un gruppo di Cooperatori Salesiani ed il Can. Don Angelo Mosconi per il Comitato Promotore dei festeggiamenti.

Il giovane, non fece indubbiamente esposizione superiore alla sua conoscenza, ma pure spogliando attraverso

i fatti volle mostrare e far sentire quella che fu la passione predominante del Sacerdote torinese, dicendo dell'educatore profondo secondo il grande principio dell'amore.

Terminata la conferenza, accolta con simpatia ed applaudita, il Can. Don Mosconi ringraziò il giovane riconoscendogli il merito della sua fatica e spronando i presenti per la via di quell'esempio, ch'era stato mostrato, anche quando bisogna confessare che veramente: *I santi vivono nell'alto*.

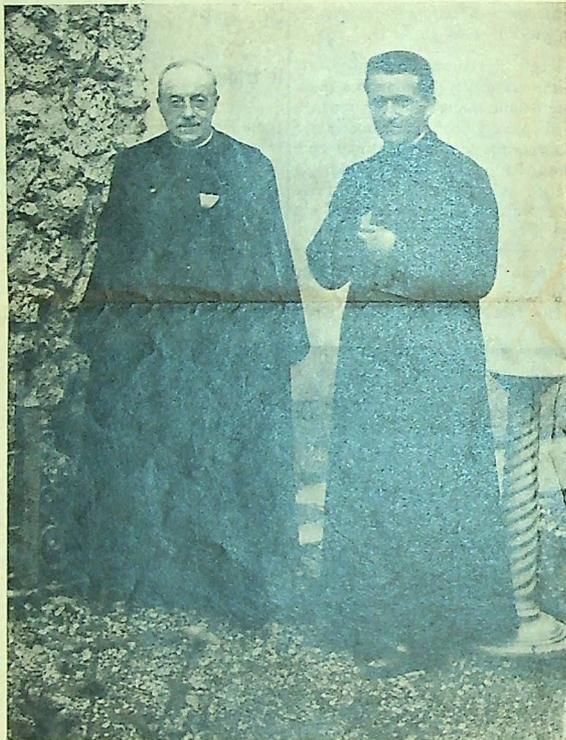
Contemporaneamente al triduo nel Duomo se ne svolse un secondo nella Parrocchiale di San Biagio, dove si predicò da Rev.mi Sacerdoti Salesiani nelle prime ore del mattino.

Sabato sera Don Carnevale si portò a San Donato per una funzione religiosa in quella chiesa, dove diede a baciare la reliquia del Beato.

Volendo poi terminare con parole di ringraziamento, il Comitato promotore fa sue le parole di Mons. Arciprete e vi comprende anche l'Istituto Salesiano di Milano, il quale nel pomeriggio di domenica ha mandato una sua rappresentanza, e tutti coloro che hanno fatto offerte contribuendo, secondo l'esigenze umane, alla buona riuscita delle feste.

## S. Messa di ringraziamento

Quale doveroso atto di ringraziamento a Dio per la speciale benedizione con cui volle favorire le imponenti feste in onore al Beato Don Bosco, i Cooperatori Salesiani sono invitati a partecipare alla S. Messa che per questo scopo sarà celebrata domattina alle ore 7 in Duomo all'altare della B. Vergine del S. Rosario. Non dubitiamo che sia questo il modo più conveniente per ottenere che il Signore confermi le Sue benedizioni su Monza e in modo speciale su tutti coloro che hanno collaborato alla riuscita delle celebrate feste.



I due salesiani che hanno predicato il triduo - D. Trione e D. Carnevale. (Fot. Crippa).

## Imposta sul commercio temporaneo e girovago

Si rende noto che, a datare dal 1° gennaio 1929, è istituita in provincia di Milano l'imposta sul commercio temporaneo e girovago, a favore del Consiglio Provinciale dell'Economia.

Chiunque nella Provincia di Milano abbia aperto o intenda aprire un esercizio temporaneo di vendite di qualsiasi genere, anche sotto forma di bazar, di stralcio, di liquidazione, di pubblici incanti, sia all'aperto, sia in luoghi chiusi, alberghi stabilimenti di bagni, clubs, esercizi o locali pubblici o privati, ecc., ovvero eserciti o intenda esercitare il traffico ambulante con banco o con veicolo o con qualsiasi altro mezzo, deve farne denuncia all'Ufficio Provinciale dell'Economia di Milano e contemporaneamente effettuare il pagamento, presso il Cassiere del Consiglio Provinciale dell'Economia o presso gli Esattori Comunali della Provincia, dell'imposta sul commercio temporaneo e girovago.

La denuncia è compilata sopra appositi moduli, distribuiti gratuitamente dall'Ufficio Provinciale dell'Economia di Milano e dagli Uffici comunali nella Provincia.

A tutti gli esercenti il commercio temporaneo e girovago in Provincia di Milano, verrà rilasciata dall'Ufficio dell'Economia una dichiarazione attestante che l'esercente ha ademperto agli obblighi di cui all'articolo 28 della legge 18 aprile 1926, numero 731 sul registro delle Ditte, e al Regio Decreto 24 giugno 1929, n. 1429 sull'imposta in oggetto.

La suddetta dichiarazione dovrà essere presentata ad ogni richiesta degli Agenti di pubblica sicurezza, dei Reali Carabinieri, delle Regie Guardie di Finanza, dei Vigili e delle Guardie Comunali.

Tariffe: L'imposta sugli esercenti il commercio temporaneo, nel Comune di Milano, è stabilita nella misura seguente:

a) per gli esercizi temporanei del commercio di altri articoli l'imposta viene ridotta alla metà.

La tariffa di cui ai capi a) e b) è ridotta a metà per l'esercizio in località fuori del Comune di Milano.

L'imposta sugli esercenti il commercio girovago è annuale ed è stabilita nella misura seguente:

a) per gli esercenti il commercio girovago a mezzi di banchi o di veicoli a mano e per ogni banco e veicolo, L. 30;

b) per gli esercenti il commercio girovago a mezzo di veicoli a trazione animale o meccanica e per ogni veicolo, L. 50.

Esenzione: L'imposta sul commercio temporaneo e girovago non si applica agli esercenti che risultino già iscritti nei ruoli dell'imposta principale a favore del Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano.

Sono inoltre esenti:

a) gli esercizi temporanei per la vendita di derrate e generi alimentari di consumo popolare;

b) i banchi aperti nei giorni di fiera o di mercato, limitatamente ai Comuni dove le fiere e i mercati hanno luogo;

c) i commercianti girovaghi che portano tutta la merce sulla persona, senza aiuto di veicoli;

## La benedizione della Chiesa del Cimitero Urbano

Nel pomeriggio della prossima Festa d'Ognissanti l'amatissimo nostro Monsignor Arciprete, delegato a ciò da S. E. il Cardinale Arcivescovo, procederà alla solenne benedizione della chiesa del Cimitero Urbano, che resterà così aperta al culto. Anzi, il giorno seguente, Commemorazione di tutti i fedeli defunti, vi saranno celebrate le prime tre S. Messe.

Nel prossimo numero parleremo più diffusamente della nuova Chiesa, ormai compiuta, per quanto attende ancora il suo altare in marmo e cotti, esso pure da eseguirsi su disegno del Comm. Arch. Ambrogio Annoni, e che sarà pronto per il giorno dei Morti del 1930 (ora ci dovremo accontentare di un altare provvisorio); oggi ci limitiamo a pubblicare gli estremi del bilancio comunicato dalla Commissione esecutiva pro erigenda Chiesa del Cimitero.

Le cifre hanno una loro eloquenza più forte di qualsiasi fervido appello da parte nostra. La cittadinanza che ci ha sempre seguito con simpatia, non mancherà di continuare il suo appoggio, specialmente in questi giorni sacri alla pietà verso i nostri cari defunti.

Si noti però che nel bilancio non è compreso il costo dell'altare, per il quale si è assunto un impegno speciale Mons. Teologo Longoni, a cui sono finora pervenute due offerte destinate a questo preciso scopo: L. 4000 dalla Ditta Frette, in commemorazione del decennio della morte del compianto cav. Carlo Antonietti, e L. 500 dalla Confraternita Femmine del Duomo.

## RENDICONTO DEGLI INTROITI E DELLE SPESE PER LA COSTRUZIONE DELLA NUOVA CHIESA DEL CIMITERO URBANO AL 15 OTTOBRE 1929.

USCITA:	
Pagamenti fatti alla Ditta Bernasconi e Dedè negli anni 1926, 1927 e 1928 ed a saldo	L. 183.500.—
Pagamenti alla Ditta fornitrice dei cotti, a saldo	> 55.000.—
Pagamenti all'Impresa Daniele Castiglioni in acconto	> 290.000.—
Pagamenti alla Ditta Fratelli Remuzzi di Bergamo, fornitrice del marmi e delle pietre, in acconto	> 130.800.—
Pagamenti allo studio architetto Gaetano Moretti	> 39.000.—
Pagamenti per tasse, spese di fotografia e diverse	> 966.30
	L. 708.266.30
Conti da saldare	> 57.000.—
	Totale L. 765.266.30

ENTRATA:	
Elargizioni da diversi come da nota per la maggior parte pubblicata	L. 192.590.18
Esatto per concessioni locali ed essarii	> 401.400.—
	L. 593.990.18
Da esigere per locali già concessi	> 37.000.—
	Totale L. 630.990.18

La differenza di L. 134.276.12 fra l'Entrata e l'Uscita è stata dal Comitato coperta per la quasi totalità mediante assunzione di un prestito col Banco Ambrosiano sede di Monza e si nutre fiducia che la cittadinanza vorrà generosamente ancora concorrere per la estinzione di tale debito.

## La Giornata del Risparmio

Giovedì venturo, 31 ottobre, sarà dedicato alla *Giornata Mondiale del Risparmio*. Essa avrà pure la sua celebrazione nella nostra città, celebrazione che, per accordi intervenuti tra la Cassa di Risparmio e le Autorità cittadine, si svolgerà al Teatro Pontino alle ore 10.30, secondo il seguente programma:

Discorso sul «risparmio», pronunciato dal Dott. prof. Giuseppe Measso; Inni patriottici; Premiazione degli alunni delle Scuole Elementari del Comune che si distinsero durante l'anno 1928-1929, con libretti di risparmio;

Distribuzione a cura dell'On. Direttore del Fascio locale di libretti di risparmio agli alunni che si sono distinti nell'esecuzione dei lavori esposti nell'anno scolastico 1928-1929;

Distribuzione di libretti di risparmio ammessi a favore dei nati nel mese di ottobre 1929 appartenenti a famiglie iscritte nell'elenco dei poveri del Comune di Monza.

## La Giornata del Crisantemo

Un'altra manifestazione benefica è indetta per i giorni 1-2-3 del prossimo mese di novembre, manifestazione che, anche dai giorni in cui avrà luogo, è stata denominata: «Giornata del Crisantemo».

A così poca distanza dalla Festa del Fiore, si potrà obiettare da qualcuno. La domanda può sembrare anche logica se però non si conoscesse l'inesauribile generosità dei monzesi sempre pronti a rispondere quando vien loro domandato a scopo di bene.

Il ricavo delle prossime giornate verrà completamente devoluto a favore delle locali opere assistenziali. E non è giusto che si pensi un poco anche a noi? E' risaputo che, specialmente talune delle più istituzioni cittadine di beneficenza debbono continuamente lottare con difficoltà non lievi d'ordine finanziario con pregiudizio della beneficenza stessa. Non vorranno i monzesi intervenire con il modesto obolo a sollevare tanti bisogni?

Ieri sera in Municipio s'è riunito il solito Comitato che l'On. Podestà ha da tempo costituito per l'organizzazione delle manifestazioni di questo genere. Diremo nel prossimo numero circa le decisioni del comitato stesso.

## La celebrazione del XXVIII Ottobre

Domenica prossima, 27 ottobre, sarà celebrata in città la Marcia su Roma con un corteo che componendosi alle 15.30 in Piazza Trento e Trieste, percorrerà via Giordano Bruno, Piazza Carducci, Piazza Roma, Via Italia, Piazzale Mazzini, Cavalcavia, Via Mentana, Via Buonarroti e Via Giotto. Quivi avrà luogo l'inaugurazione del nono gruppo di Case Popolari e contemporaneamente la cerimonia per la consegna da parte dell'on. Podestà al concittadino Fumagalli Defendente, d'anni 33, di una medaglia di bronzo ed un compenso di L. 500 a lui concessi dalla Fondazione Carnegie per il seguente atto di valore:

«Il 7 luglio 1927 in Monza, con slancio e sprezzo del pericolo traeva in salvo una persona gettata nel Canale Villoresi per suicidarsi».

Seguirà poi l'inaugurazione simbolica di queste altre opere pubbliche:

Opere edilizie: Case popolari: ottavo gruppo in via Giusti, locali 80, abitato dal 29 settembre 1929. Spesa L. 650.000. — Nono gruppo in via Giotto, locali 329, abitabile dal 29 marzo 1930. Spesa L. 2.550.000.

Opere stradali: Pavimentazione in topeka delle vie Lecco, Vittorio Emanuele, De Gradi, Bergamo, Amati e Mentana, compresi i lavori preparatori e di fognatura per L. 930.000. — Pavimentazione in cubetti di porfido delle vie Mentana, Scalo Mercè, Manzoni e Vittorio Emanuele, compresi i lavori preparatori e di fognatura per L. 840.000. — Marciapiedi con lastre e cordoni di granito e pietrine di cemento nelle vie Lecco, Vittorio Emanuele, De Gradi, Bergamo e Manzoni. Spesa L. 420.000.

Opere idrauliche: N. 2 pozzi per l'acquedotto civico: 9° pozzo, della portata di litri 25 al secondo, in località Triante; 10° pozzo, della portata di litri 30 al secondo, al Rondeau del Pini. Spesa di L. 220.000.

Spesa totale per le opere elencate Lire 5.650.000.

La celebrazione si protrarrà anche alla giornata di lunedì con l'inizio dei lavori per la costruzione della nuova Sede del Fascio, la quale verrà inaugurata il 28 ottobre dell'anno 1930.

Alle 14 per cura del Fascio saranno visitati i degenti dell'Ospedale ed i ricoverati della Casa dei Cronici e della Casa di Riposo, con distribuzione di sussidi e doni.

## Concerto del Corpo Civico

D'ordine del Municipio il Corpo Civico Musicale eseguirà domenica sera, 27 corr., in Piazza Duomo, un concerto col seguente programma:

1. Marcia Reale - Giovinetta - Allarmi
2. Balse - La Zingara - sinfonia - 3. Bolto - Meffistofele - suntuo dell'opera
4. Verdi - La forza del destino - fantasia
5. Anfossi - Diana Italica - inno.

Dirigerà il maestro direttore sig. Giovanni Sbarra.

## Concerto degli Artigianelli

La fusione dei musicanti dell'Oratorio e dell'Istituto Artigianelli ha ottenuto un complesso bandistico veramente notevole per numero e per bravura. I cari giovanetti e gli... anziani si sono prodotti domenica 29 in Piazza Duomo, dove hanno tenuto un concerto che ha richiamato numerosa folla, la quale si è trattenuta ascoltando con compiacenza e con vero godimento il programma.

Lo svolgimento di questo è stato celere per ragioni... atmosferiche, ma ha completamente appagato. La migliore, ottima anzi, esecuzione, l'ebbe il «Terzetto dei Lombardi», dove, oltre al clarinetto e al flicorno soprano si fece onore con tutto il complesso, il flicorno tenore dalla voce intonata e dal suono dolce.

I bravi solisti si fecero applaudire e circondare da affettuosa particolare ammirazione.

Una particolare lode alla cara e vecchia nostra conoscenza, il direttore Carlo Pretoni, che ha portato il numeroso gruppo a considerevole bravura e che tenne magistralmente la bacchetta nel concerto.

## L'inizio della stagione alla Società Corale Monzese

Domenica prossima, 27 corr., alle ore 21 precise, la Società Corale Monzese darà nella propria Sede Sociale di via Parravicini, il Concerto d'apertura. Eccone il programma:

PARTI I:  
Donizetti - *Retaplan* - Coro a 4 voci — Puccini - *Tosca* - Romanza per tenore — Catalani - *La Vally* - Romanza per soprano — Puccini - *La Bohème* - Duetto soprano e tenore — Casiraghi - *Il tramonto* - Coro a 4 voci.

PARTI II:  
Wagne - *Tannhauser* - Coro dei pellegrini — Puccini - *La Bohème* - Romanza per soprano — Ponchielli - *La Gioconda* - Romanza per tenore — Mascagni - *Cavalleria Rusticana* - Romanza per soprano — Weiss - *Gli Esultati* - Coro a 4 voci.

Esattori:  
Sig.ra Silvia Spadetta - soprano — Sig. Francesco Signorile - tenore — Corale Monzese.

Diestro Dirett.: Cirillo Casiraghi

## Servizio farmaceutico

Fino all'ora d'apertura della mattina di sabato prossimo prestano servizio di turno le farmacie:

Ameriana, Corso Milano — Mariani, Via Vittorio Emanuele — Gorla, Borgo Como. Il turno sarà seguito e mantenuto la settimana ventura dalle farmacie: Predari, via Italia — Casanova, Ponte di Lecco — Fersonek, Molinetto.

## Minacce a mano armata

Domenica mattina, poco dopo le ore 9, vennero a litigio, non si sa per quali ragioni, il ventiduenne Mario Piva di Giovanni, residente alle Case Cederna 134, e certo Giovanni Canino, uomo di età piuttosto avanzata. Nemmeno sappiamo quale dei due ebbe la peggio, sebbene non sia cosa difficile arguirlo poiché di quest'ultimo accorso a difendere le vendette il figlio Mariano, di 29 anni, residente in via Gallarata 3, ed il genero Filippo Zizzo di Letterio, di anni 37, dimorante in via Amati 12.

Il Piva venne incontrato nel cortile della sua abitazione. Poche parole di presentazione, qualche concitata e formale richiesta di spiegazione ed i pugni volarono tosto per l'aria. In tempi come i nostri, in cui il diletto si sa trovare pur là ove due uomini si tempestano a sangue, la fulminea scena poteva anche suscitare un compiacente interesse, senonché ad un certo punto il Zizzo estrasse un coltello cercando di colpire il Piva, il quale, avvertito dalle grida di alcuni spettatori alla scena, cercò sicuro scampo in cantina. Sfuggita loro la vittima i due cognati si decisero quindi ad andarsene.

Più tardi il Piva si recava a raccontare il fatto ai carabinieri di via Voltorno. Le indagini seguirono immediatamente, e non ostante il Zizzo negasse di aver estratto durante la colluttazione un'arma qualsiasi, pure, anche per diverse testimonianze che confermano quanto più sopra noi abbiamo detto, venne denunciato per minacce a mano armata.

## I furti di biciclette

Un ladro scoperto - Una vivace scemenza in Via Mentana - La tenerezza per il fratello ladro la fa finire in gattabuia

Il fatto non è troppo recente, ma val la pena di raccontarlo. Protagonisti principali sono il vigilante speciale Colombo Enrico fu G. Battista, d'anni 34, dimorante alla Case. Antonietta e la sorella sua a nome Carmelina, ventottenne.

La sera di martedì trascorso, verso le 20.30, certo Federico Mandelli fu Angelo, di anni 45, di via Casati n. 39, era entrato per brevi istanti nell'osteria di Corso Milano 17, esercitata da certo Pozzi, lasciando fuori la bicicletta. Il lettore ha già capito il resto.

Precedendo colla fantasia vede già un gnoto lestofante inforcare la macchina e prendere lestamente il largo. Senonché il ladro questa volta non rimase del tutto ignoto. Infatti all'entrare del Pozzi nell'osteria il Colombo ne usciva e su di lui quindi — siccome era conosciuto per quello che effettivamente è — caddero i sospetti. Le sue tracce però non furono potute facilmente ritrovarsi e forse il Mandelli pensava già ad una conveniente rassegnazione, quando, verso le 23.30, il Colombo fu visto far ritorno in osteria. Dai presenti gli venne risolutamente contestato il furto, ma solo riuscì a farlo desistere dal suo ipocrita atteggiamento d'intervento di un vigile notturno. Accostandosi quindi alla verità disse di aver visto un suo amico rubare quella bicicletta e di aver saputo che il velocipede era stato depositato presso un tal Gelosa di via Felice Cavallotti. Detto questo il Colombo riuscì a trovare il momento opportuno per sgattaiolare.

A venire in chiaro della faccenda provvide il vicebrigadiere Roberti della stazione di via Voltorno. Rintracciò infatti il Gelosa, presso il quale era veramente depositata la bicicletta, che più tardi veniva restituita al legittimo proprietario. Compiuto il furto il Colombo si era recato in quei paraggi ove incontratosi col Gelosa gli mostrò quella macchina come di sua proprietà e del valore di L. 1100, ma che sarebbe stato disposto a venderla a poco prezzo per estremo bisogno di danaro. Ma il Gelosa non volle saperne e solo accettò di ospitare la macchina in casa sua per non sappiamo quali ragioni che il Colombo può aver addotte.

Rimaneva ora d'acchiuffare il mariuolo, alla quale fatica si pose alacremente lo stesso funzionario. Ma quello, subodorato il prossimo suo accalappiamento pensò a rendersi irripetibile.

Riuscirno pertanto vane le visite al suo domicilio, visite che devono aver urtato la suscettibilità dei famigliari del Colombo, se dobbiamo giudicare da una vivace scemenza avvenuta mercoledì mattina in via Mentana, nei pressi dello scalo-merci tra il vice-brigadiere Roberti e la sorella del ricercato Carmelina Colombo. Tralasciando la particolareggiata descrizione diremo soltanto che ad un certo punto la giovane apostrofò il funzionario dicendogli: «Lei si vorrebbe, svergognarlo e faccia il suo dovere, anziché levare l'onore alle persone». L'oltraggio rivolto così pubblicamente non poteva naturalmente venire tollerato dal vice-brigadiere Roberti il quale invitò la Colombo a seguirlo in caserma e ve la condusse non ostante le sue clamorose proteste.

Quivi venne trattenuta in arresto per oltraggio all'Arma. Il fratello di lei era stato intanto denunciato per furto e per inosservanza alla vigilanza speciale. Stanco di girovagare il Colombo seppe trovare domenica la risoluzione di coattualità.

Più fortunati nella loro impresa furono gli autori di un furto di bicicletta a motore, compiuto la stessa sera di martedì in via Frisi in danno di Antonio Blassi di Firenze, d'anni 19, dimorante in via Tommaso Grossi, 12. Infruttuose sono riuscite fino al momento in cui scrivevamo le indagini espletate dall'Arma di via Voltorno.

Più singolare un altro colpo del genere compiuto in Piazza Duomo mercoledì mattina. Il garzone panettiere Giuseppe Pozzoli, di 14 anni, alle dipendenze del prestatario Redaelli di piazza S. Paolo, aveva abbandonato fuori la casa N. 2 la bicicletta e una cesta di pane lo stretto tempo utile per portare il pane ad un cliente. Ritornato in piazza notò come un ignoto gli aveva scambiato la bicicletta lasciandogliene una spaghiata e asportandogli insieme un chilogrammo di pane.